

**Cultura**

Al via a Venezia  
la Scuola per librai  
Il futuro della carta

a pagina 17 **Bozzato**



«Una sola  
moltitudine»,  
(gentile  
concessione di  
Pierpaolo  
Rovero -  
www.pierpaolo  
rovero.com)  
A destra,  
Vincenzo Russi



**Il simposio a Venezia**

Il co-founder di  
e-Novia: «La  
tecnologia serve,  
pensiamo ai droni per  
recapitare i volumi»

**Il seminario** Torna la Scuola per librai. Vincenzo Russi: «Ecco le nuove frontiere»

# «Gli ebook sono un successo Ma il libro fisico non evapora»

di **Fabio Bozzato**

**Forte di una storia lunga 34 anni, la Scuola per librai torna a Venezia dal 23 al 26 gennaio, ospite della Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio. Organizzato dalla Fondazione Mauri (partner le Messaggerie Libri e Messaggerie Italiane, le associazioni librai ed editori e il Centro per il Libro e la Letteratura), il seminario fa il punto sullo stato dell'editoria. Si alterneranno oltre 30 specialisti: autori come Pier Luigi Celli e Alessandro Piperno, editori grandi e piccoli, docenti (Antonella Salvatore e Stefano Micelli), voci dall'estero come Martina Tittel da Berlino o James Daunt da Londra. In chiusura una tavola rotonda con il ministro della cultura Dario Franceschini e lezione magistrale di Ignazio Visco, governatore della Banca Centrale.**

«**D**roni che ti consegnano libri ovunque tu sia, autori

che possono attingere a esperienze sensoriali: il futuro tecnologico del mondo librario è già a portata di mano». Vincenzo Russi è uno degli osservatori più attenti delle frontiere high-tech e digitali che hanno investito l'universo editoriale. Co-founder e Ceo di e-Novia Spa, una lunga esperienza in Messaggerie, Russi interverrà domani al seminario.

**Se si potesse fare una fotografia dell'innovazione nel settore cosa ne uscirebbe?**

«Negli ultimi dieci anni di fronte ai cambiamenti tecnologici abbiamo vissuto entusiasmi e delusioni. Si diceva che il libro sarebbe scomparso, ci sarebbe stata quella che chiamavamo "vaporizzazione del prodotto". Eppure, pensiamo agli ebook: hanno avuto (e hanno) un grande successo ma in Italia si sono attestati solo attorno al 5% dei lettori, mentre negli Usa superano appena il 20%. Il libro non è evaporato e non sembra abbia intenzione di farlo».

**Cosa è successo allora?**

«Il libro è rimasto fisico ma

nasce e si diffonde con processi tutti digitali. Penso alla stampa, con le possibilità anche on demand o di self-publishing; penso alla possibilità dei lettori di avere on-line interi cataloghi a disposizione, tempi rapidissimi di consegna e a minor prezzo».

**Strette dalla crisi, molte piccole librerie sono riuscite a innovarsi come caffè e luoghi di incontro. E la tecnologia?**

«Sono bellissime esperienze, sia d'impresa che culturali. Ma basta quel tipo di innovazione? Credo di no. Ed è qui che la tecnologia ci può aiutare. Il test che stiamo realizzando a Cremona è un esempio: abbiamo messo a punto droni con cui i librai ti possono recapitare il libro in qualunque posto tu sia, al lavoro o al bar».

**E questa è la frontiera della robotica e del digitale immersivo.**

«E anche in questo caso le applicazioni nella filiera sono impressionanti. Non solo nelle fasi di lavorazione o distribuzione, ma persino per gli

autori. Immaginate uno scrittore che può avere a disposizione strumenti per immergersi in sensazioni ricreate artificialmente. Cioè un universo di intelligenza aumentata».

**Il futuro di opere letterarie create dai robot è un'invenzione sensazionalistica?**

«Assolutamente (ride, ndr). Tutta la tecnologia può espandere enormemente le nostre possibilità di azione, ma non le potrà sostituire. Dobbiamo uscire dalla forbice tra la fede ingegneristica e l'isterismo apocalittico. Direi di più: pensate alla quantità di big data disponibili sui nostri comportamenti: quanto di questo rumore di fondo si potrà davvero usare?».

**Il 40% degli italiani legge meno di un libro all'anno. In Norvegia il 90%.**

«È un dato su cui riflettere. D'altra parte mai come ora l'umanità scrive e legge tanto e senza sosta. Magari non libri, ma whatsapp e facebook, si dirà. Eppure anche questo ci dice qualcosa: forse le nuove generazioni chiedono libri con nuove forme, interattive, degli ibridi. Un libro aumentato, potremmo dire».

